

## INCHIESTA

## TESSERA DEL TIFOSO

# «Revocate la campagna abbonamenti»

## La richiesta dei tifosi della Nord

di PAOLO INNO

Indigesta la tessera, che puzza un po' di schedatura. Indigeste e confuse le procedure per richiederla. Ai tifosi del Taranto, la tessera del tifoso non piace. Non è piaciuta fin dal primo istante. Percepita come una frustata alla passione, come un guinzaglio per l'istinto. Ci sono ancora troppe cose da chiarire: il tenore di certe norme (volutamente?) oscure, gli eventuali rischi per la privacy, i profili di presunta incostituzionalità del provvedimento, gli interessi economici in ballo. A due mesi dall'avvio del campionato e a pochi giorni dall'inizio della campagna abbonamenti, non è una cosa da niente.

Ma la sostanza rimane la stessa: senza tessera del tifoso, da quest'anno, non ci si può abbonare. E i tifosi del Taranto hanno risposto: se c'è la tessera del tifoso, da quest'anno, non ci abboniamo.

La posizione del tifo organizzato rossoblù è stata chiara sin da subito. Espresa a gran voce dentro lo stadio e fuori. Tatuata anche sui muri della città, come dimostrano i graffiti ed i murali proliferati in queste settimane. Domenica sera, la Curva Nord ha organizzato un incontro in cui ha comunicato le ragioni del rifiuto della tessera, suffragate dal parere legale degli avvocati Francesco Nevoli e Andrea Spagnolo: «Dopo esserci abbonati per anni ed anni - si legge nel comunicato della Curva - nessuno di noi sottoscriverà l'abbonamento. A malincuore ci asterremo e boicoteremo la campagna abbonamenti, visto che per abbonarci ci è richiesta obbligatoriamente la tessera del tifoso». La Curva non usa mezzi termini: «La tessera è l'ennesimo abuso nei nostri confronti, una schedatura gratuita e una violazione della libertà personale che va oltre i principi più cari alla Costituzione».

### DOMENICA SERA UN'AFFOLLATA CONFERENZA

All'incontro-dibattito, che si è tenuto presso il Centro Sportivo Magna Grecia, ha partecipato anche il Taranto, rappresentata dall'avvocato Andrea Greco. L'accoglienza è stata fredda, a tratti polemica. I tifosi hanno messo sul tavolo una richiesta: non potendo rigettare l'innovazione legislativa (il rifiuto della tessera equivale all'inadempienza strutturale dello stadio), il Taranto dovrà ritirare la campagna abbonamenti. Solo così, secondo i gruppi organizzati, la società dimostrerà di aver capito e sposato le ragioni dei tifosi rossoblù. In questo modo si aggirerà l'ostacolo della obbligatorietà: per l'acquisto dei singoli tagliandi, infatti,

non serve sottoscrivere alcuna tessera. L'avvocato Greco si è fatto carico di trasmettere la richiesta al presidente

D'Addario ed ha promesso che proverà ad intavolare rapporti con le altre società alla ricerca di alleanze trasversali contro il provvedimento del Ministero degli Interni.

Gli avvocati Nevoli e Spagnolo hanno dettagliato i punti critici della tessera del tifoso e contestato la vaghezza relativa alle disposizioni riguardanti il Daspo. Nel decreto 15/08/2009, il Ministro degli Interni ha indicato i requisiti ostativi per la concessione della tessera del tifoso richiamandosi, tra gli altri, agli articoli 8 e 9 del decreto legge 41/2007. Questi dispongono che le società non possono «emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 (provvedimenti di Daspo, ndr) ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive». L'avvocato Spagnolo, sul punto, prefigura il rischio di un etichettamento a vita: «Non si capisce



PROTESTA La Curva Nord con la parte centrale lasciata vuota per protesta durante la stagione. In basso Andrea Greco, legale del Taranto



perché si debba precludere anche a chi non ha subito una sentenza di condanna definitiva il diritto di richiedere la tessera del tifoso». L'analisi dell'avvocato Spagnolo si approfondisce: «Impedire la trasferta ai tifosi senza tessera equivale a limitare la libertà di movimento sul territorio nazionale». Sulla privacy: «Il microchip utilizzato nella tessera è nato nel 1999 per consentire la tracciabilità di oggetti e animali. Su questa tecnologia, anche il Garante per la Privacy si è espresso negativamente». Particolarmente grave è l'incongruenza sull'autocertificazione: «Il tifoso deve dichiarare di non aver mai ricevuto alcun provvedimento di Daspo: solo così può richiedere la tessera. Cosa deve fare, allora, il tifoso che abbia già scontato un Daspo e che, secondo l'Osservatorio, può legittimamente richiedere la tessera? Se quel tifoso dichiara di non aver mai ricevuto provvedimenti di Daspo, rischia di compiere falsa certificazione».

(10 - CONTINUA)

**LA POSIZIONE** I gruppi organizzati di Curva non accettano la Tdt e chiedono alla società un segnale forte. I dubbi espressi per voce degli avvocati Spagnolo e Nevoli

## IL LEGALE DEL TARANTO

## Greco: «Ne parleremo»

All'incontro che la Curva ha organizzato per discutere le ragioni del no alla tessera del tifoso, il Taranto ha inviato l'avvocato Andrea Greco. Scelta logica: l'avvocato Greco ha seguito le vicende relative all'adozione della tessera ed ha partecipato alle riunioni della Lega Pro in materia: «E lì sono stato l'unico ad aprir bocca: il Taranto - rivela Greco - è stata la sola, tra le novanta società di Lega Pro, a presentare una relazione critica nei confronti del provvedimento». Ai tifosi questo non basta: al Centro Sportivo Magna Grecia, l'avvocato Greco è stato accolto in modo freddo. Fischiato, contestato piuttosto duramente. I tifosi non hanno digerito l'atteggiamento ritenuto bifronte della Taranto Sport, che ha «aderito senza indugio all'attuazione del programma Tessera del Tifoso» (così si legge nel discorso pronunciato dall'avvocato alla riunione della Lega Pro del 10 giugno) salvo poi annunciare di essere solidale con i tifosi rossoblù. Il responsabile dell'ufficio legale del Taranto prova a spiegare: «Non si poteva fare altrimenti: le società che non aderiscono al provvedimento governativo sono sanzionate pesantemente. Il rigetto della tessera equivale a una carenza strutturale dell'impianto sportivo. Che, tradotto, vuol dire: stadio chiuso».

L'avvocato rossoblù prova a chiarire alla platea calda qual è la ratio del provvedimento governativo: «Il "palazzo" vuole la tessera perché crede nell'equazione "tifo organizzato uguale rischio di illegalità". C'è in atto quasi una sorta di prevenzione sociale verso i tifosi. Ma la Taranto Sport ri-

fiuta questa visione del fenomeno ultras». Le parole dell'avvocato Greco non catturano la gente. E la comunicazione diventa complicata. Il dibattito si interrompe regolarmente, poi si chiude senza un vero confronto tra il Taranto e i tifosi. Ma questi hanno una richiesta concreta. L'unico modo per dimostrare la vicinanza alla causa dei sostenitori rossoblù è di revocare la campagna abbonamenti. Biglietti singoli per tutti. Così si riesce a eludere anche il vincolo dell'obbligatorietà della tessera. L'avvocato Greco promette: «Porterò questa richiesta al presidente D'Addario. Non posso garantire che sarà accolta anche se, all'inizio, l'idea della società era proprio quella di non procedere alla campagna abbonamenti». E' possibile, però, ragionare in termini di fattibilità della proposta. C'è, infatti, un ristretto numero di tifosi che ha già sottoscritto la tessera del tifoso in vista dell'abbonamento. Quei tifosi patirebbero la revoca della campagna: «Ma in quel caso - prosegue Greco - potremmo fare così: daremo l'abbonamento a chi ha già sottoscritto la tessera, poi chiuderemo la campagna».

L'impegno del legale del Taranto, nei prossimi giorni, è di ottenere dal Garante per la Privacy notizie più dettagliate sul rischio di tracciabilità del chip contenuto nella tessera. Poi proseguiranno i colloqui con le altre società, per capire se possa configurarsi un fronte comune contro il provvedimento: «Ma visto come è andata all'assemblea del 10 giugno - chiosa Greco - la vedo difficile...».

(P. IN.)

**Le domande dei nostri lettori sono state girate all'Osservatorio: nei prossimi giorni le risposte**

**LA TESSERA** del tifoso. Tanti dubbi e un'idea che non piace, non seduce, che per diventare valida andava utilizzata diver-



samente. L'inchiesta del Corriere ha portato informazioni e fatto conoscere pareri, ma soprattutto ha cercato di aiutare a capire. Per questo abbiamo raccolto le domande dei nostri lettori in tutte le dieci puntate dell'inchiesta: per sciogliere ulteriori dubbi o chiarire altri aspetti. Le vostre domande sono state girate all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni sportive e comporranno l'ultima puntata dell'inchiesta. Una maxi-intervista fatta dai nostri lettori, dai tifosi. L'Osservatorio nei prossimi giorni ci invierà le risposte ai quesiti girati.